

# CASA NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

**SCUOLA**  
Il passaggio  
dalla primaria  
alla secondaria

**ADOZIONI**  
Un nuovo arrivo  
in famiglia

**Giovani adulti**  
alla ricerca di sé

Rivista trimestrale LA CASA - Aprile 2023 - n. 1 - anno XXV - Aut. del Trib. n. 777 del 28/10/1998. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. n. 351/2003 (conv. in L. n. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI. In caso di mancato recapito inviare a CIP Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

**LA CASA NEWS**

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Quadrimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Elena D'Eredità

**HANNO COLLABORATO:**

Emanuela Balestrini  
Jolanda Cavassini  
Luigi Filippo Colombo  
Gianni e Roberta  
Laura Scibilia  
Beppe Sivelli

**REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:**

Istituto La Casa - Via Colletta 31  
20135 Milano  
Tel. +39 02 55 18 92 02  
E-mail: rivista@istitutolacasa.it  
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del  
28/10/1998  
Poste Italiane s.p.a. . Spedizione in  
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art 1, comma 2, LO/MI

**STAMPA:**

Sady Francinetti - Milano  
Tel. +39 02 64 57 329

**NOVITÀ: DONAZIONI DETRAIBILI**

L'Istituto La Casa è diventato Ente del Terzo Settore iscritto al registro del RUNTS Regione Lombardia. Per questo le donazioni effettuate dal 1/6/2022 possono essere fiscalmente detraibili. Ricordatevi di comunicare i vostri dati per l'emissione della ricevuta.

# Sommario

Editoriale <i>Luigi Filippo Colombo</i>	3
Don Paolo Liggeri, Giusto tra i Giusti <i>Elena D'Eredità</i>	5
Giovani adulti alla ricerca di sé <i>Laura Scibilia</i>	9
Tanti volti, un'unica Casa <i>La redazione</i>	12
Perdere la testa <i>Beppe Sivelli</i>	14
Che il viaggio abbia inizio <i>Emanuela Balestrini</i>	16
L'amore non muore mai <i>Jolanda Cavassini</i>	18
Un nuovo arrivo in famiglia <i>Gianni e Roberta</i>	20
Progetti di cooperazione internazionale <i>Associazione Hogar Onlus</i>	24
Calendario: gruppi, corsi e incontri	29

# Editoriale

**La famiglia, profezia della pace**

La Primavera, quando arriva, è sempre accolta a braccia aperte, perché l'Inverno la fa desiderare e, dai primi gialli di mimosa in avanti, ogni fiore che sboccia, uno dopo l'altro, è sempre una sorpresa e una meraviglia che non si vorrebbe mai finisse. E, nonostante il ripetersi degli anni, è sempre nuova, eternamente giovane. Non annoia mai. Che voglia di uscire all'aperto! Comunque, di uscire, per conoscerla di persona, di rivestirsi dei suoi colori, quasi respirarli, perché la vita di ogni giorno possa profumare! Preludio dell'estate che verrà, con le sue vacanze, la libertà del riposo e delle iniziative, il recupero dello stare insieme, il ritrovarsi in famiglia o con gli amici nel godersi il bello. Chi non desidera questa bellezza? Eppure... Eppure si può arrivare a non desiderarla. Anche quest'anno, infatti, il secondo di una guerra non più (forse mai) solo russo-ucraina, accade che la primavera passi senza

che la gente coinvolta possa accorgersene. Dalle immagini grigie che ci pervengono non scorgiamo nemmeno un fiore nei viali o nelle aiuole della città ridotta in macerie dai bombardamenti. Neppure il verde dell'erba si può più vedere nei campi devastati dalle bombe e dai cingoli dei carri armati, solo il colore del fango, nessuno più in giro. Dove sono finiti gli uomini, le donne, i bambini? È spezzato il rapporto tra le Creature e il Creato e sono ferite mortalmente le relazioni tra le creature stesse. Il Creatore è stato sostituito dai creatori e la tecnocrazia decide che cosa sia il bene e che cosa il male. Così è annientata la Primavera, che è data per tutti, così è soffocato il desiderio profondo dell'uomo alla felicità, così è strappato l'umano che c'è in lui che, invece, desidera la pace. C'è felicità senza pace? Tutti desiderano la pace. C'è qualcuno che non la desidera? Sulle parole-slogan contro la guerra c'è unanime consenso, ma appena non si parla più della guerra degli altri, ci troviamo a non riuscire

a fare la pace tra di noi. Il nostro mondo di relazioni è in crisi, a partire da quelle più prossime e ci si trova cittadini del mondo delle reazioni. La reattività è l'aria che si respira, anche negli ambiti che vorremmo chiamare "famigliari", l'affermazione dell'ego è la felicità dell'immediato, la soddisfazione della precarietà delle illusioni. E si tira avanti, finché va, senza prospettiva, senza dialogo. Ma come salvare il desiderio di pace? Questo interrogativo ci tocca direttamente, dal momento che il compito dell'Istituto La Casa è quello di prendersi cura delle relazioni. Ci lasciamo provocare da due circostanze di questi ultimi mesi. La prima è l'onorificenza conferita il 3 marzo scorso, al Giardino dei Giusti di Milano, alla memoria del nostro fondatore, riconosciuto, tra gli altri, "Giusto tra le Nazioni". La cerimonia aveva per contenuto un tema che ci sta molto a cuore: "Salvare l'umano nell'uomo". Don Paolo Liggeri, sopravvissuto ai lager nazisti in quella primavera 1945, raccogliendo la sfida di quell'impensabile

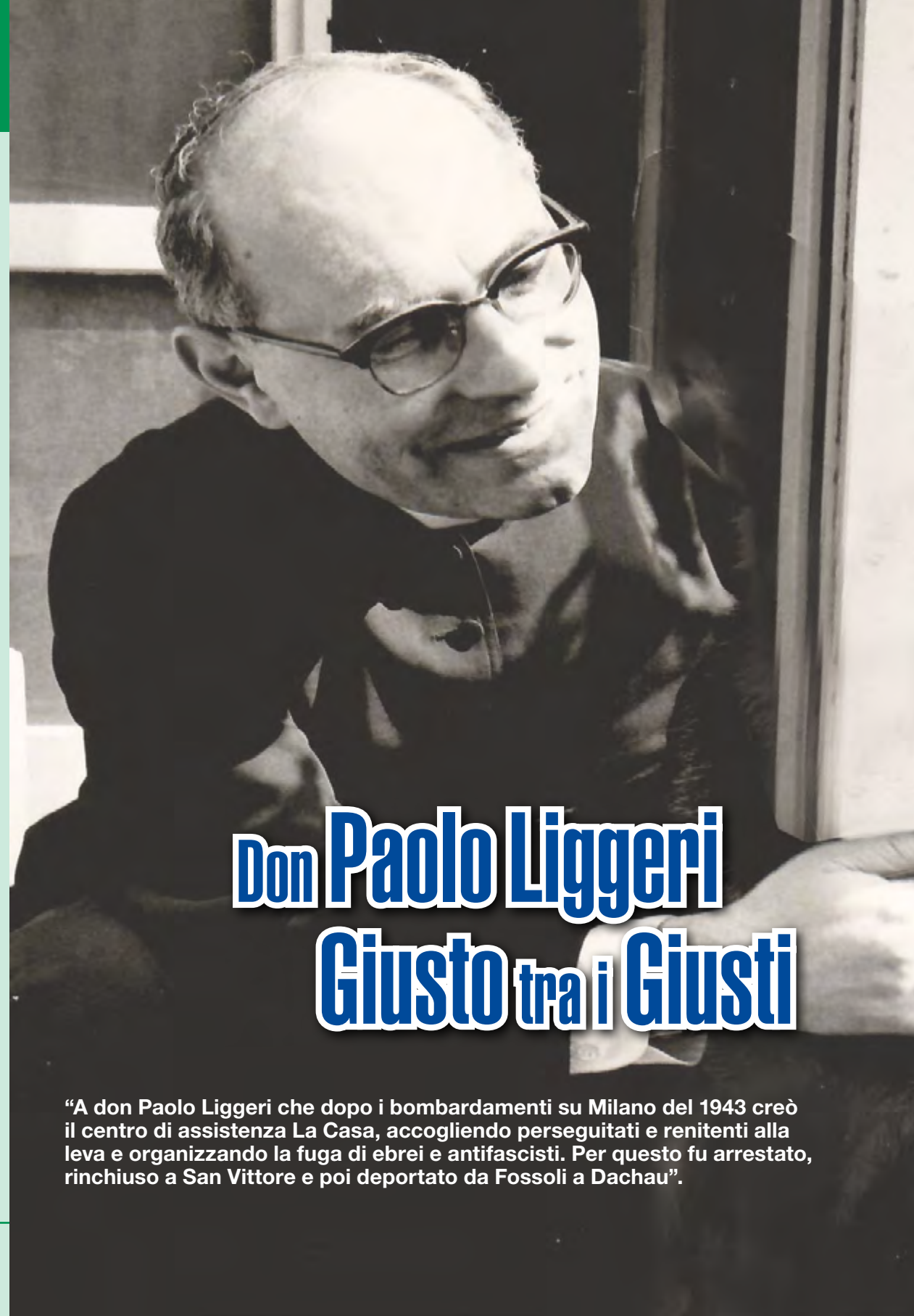


immane tragedia umana e dell'annichilimento psicofisico della persona, ha saputo rivestirsi di speranza, rimboccarsi le maniche e ricomporre ciò che dell'uomo era andato distrutto, le sue relazioni, la sua casa, la sua famiglia, nella certezza che l'uomo è fatto per risorgere. Da lì la concretezza de La Casa, il primo consultorio familiare italiano, già nel 1948 e, oggi, la *mission* dell'Istituto La Casa che fa della memoria un'operatività presente e perciò sempre corrispondente al bisogno delle persone. Occuparsi delle relazioni è occuparsi della famiglia, il luogo deputato per natura al sorgere e allo svilupparsi delle relazioni e quindi della società, perché la relazione è naturalmente generativa. La seconda è la richiesta di Papa Francesco di sostenerlo nella profezia per la pace. Da tempo egli ripete che la guerra è una pazzia e che occorre farsi operatori di pace, ma, da qualche mese, dichiarandosi molto preoccupato, anzi spaventato, per questa guerra sempre più mondiale, ha chiesto accuratamente di essere

accompagnato, sostenuto nella profezia per la pace. Perché mai questo termine così pregnante, ormai desueto nel linguaggio contemporaneo, solitamente relegato alla sfera religiosa? Il Papa si fa profeta e impegna il realismo, cioè la responsabilità di tutti in una posizione profetica, coinvolgendo gli operatori di pace, dai governanti alla gente comune, invitando a sperimentare *"il dialogo in ogni situazione, anche la più cupa e la più incancrenita... Sempre un passo avanti, la mano tesa, sempre!... il dialogo fa bene anche a chi lo offre, fa respirare"*. Forse che la prima possibilità di essere profeta non nasca dalla famiglia e che la famiglia non sia essa stessa profezia della pace? E noi, attenti a "far respirare" chi è attanagliato dall'angoscia e isolato nelle relazioni, non abbiamo forse un compito terapeutico ed educativo di pace nei confronti della famiglia? Se sì, il sostegno alla profezia richiesto dal Papa passa anche attraverso la nostra normale e specialissima attività quotidiana, nella consapevolezza che in

quel che facciamo siamo operatori di pace, quivi mettendo in gioco la nostra responsabilità. Del resto, senza l'attenzione prospettica alla famiglia, come luogo generativo dei legami famigliari, potremmo lavorare sulla cura delle relazioni? L'esperienza della realtà, maturata nel solco della *mission* scaturita dal carisma di don Paolo, ci convince che, nelle sfide dell'oggi, occorre un supplemento di coraggio perché trovi spazio la libertà di credere nel desiderio di felicità del cuore dell'uomo. Certo, il mondo è avvolto da tenebre, oggi come allora. Citava Papa Luciani, in una delle sue 4 udienze generali, nel settembre 1978, questo breve scritto islamico: *"C'è una notte nera, una pietra nera e sulla pietra una piccola formica. Ma Dio la vede e non la dimentica"*. Dio stesso, dice Papa Francesco, si fa mendicante del nostro desiderio di felicità. Ci è allora richiesto un passaggio, un'uscita dal buio, un cambiamento, un nuovo inizio, una risurrezione. Possibile, perché c'è Pasqua.

Luigi Filippo Colombo



## Don Paolo Liggeri Giusto tra i Giusti

**"A don Paolo Liggeri che dopo i bombardamenti su Milano del 1943 creò il centro di assistenza La Casa, accogliendo perseguitati e renitenti alla leva e organizzando la fuga di ebrei e antifascisti. Per questo fu arrestato, rinchiuso a San Vittore e poi deportato da Fossoli a Dachau".**



**DON PAOLO LIGGERI, FONDATORE DELL'ISTITUTO LA CASA, ONORATO NELLA CERIMONIA AL GIARDINO DEI GIUSTI DI MILANO**

Chissà che cosa avrebbe pensato don Paolo durante la cerimonia che si è svolta al Giardino dei Giusti di Milano lo scorso 3 marzo. Avrebbe ricordato i volti, i nomi e le storie di tutte le persone che aveva incontrato (e salvato) nella sua vita? Avrebbe sentito ancora più urgente la chiamata che lo aveva portato, 80 anni fa, a dare corpo e anima all'Istituto La Casa? A quella missione a favore dell'uomo, di ogni uomo o donna, nella sua unicità e nel suo bisogno fondante di costruire e ricostruire le relazioni familiari? Il titolo della Giornata mondiale dei Giusti di quest'anno "Salvare l'umano nell'uomo. I Giusti e la responsabilità personale" sembra più che mai aderente a ciò che don Paolo Liggeri, partito dalla Sicilia, ordinato sacerdote a Milano, ha perseguito nella sua vita. La sua fede, che viveva di gesti concreti, di parole spesso sferzanti ma sempre incoraggianti, lo aveva spinto a unirsi

alla Compagnia di San Paolo e ad esprimere il suo ministero nel segno di quel "cristianesimo sociale" trasmesso dal cardinale Andrea Carlo Ferrari, fondatore della stessa Compagnia. Le sue azioni verso perseguitati, sfollati, giovani renitenti alla

leva, perseguitati politici e razziali, lo avevano portato a essere arrestato nel carcere di San Vittore a Milano nel 1944 e da lì alla deportazione, prima a Fossoli e poi a Mauthausen, Gusen e Dachau. Tornato miracolosamente vivo dai campi nazisti, dopo essere

stato liberato nel 1945, la sua intuizione e la sua mente fervida avevano fatto di lui il precursore dell'avvio di quelli che sarebbero diventati i Consultori familiari, istituiti in Italia solo trent'anni dopo, nel 1975. Di tutto quello che ha realizzato in seguito, dei molteplici

servizi per la famiglia, della partecipazione attiva al dibattito sui temi della vita, della salute, della libertà, del matrimonio, restano opere vive ancora oggi. La sua voce sembra ancora risuonare nella mente di chi lo ha incontrato e in quella

di chi l'ha conosciuto attraverso le sue opere e i suoi scritti. La sua ironia, il suo sottile senso dell'umorismo, presente anche nelle pagine di *Triangolo Rosso*, il diario scritto durante gli anni di prigionia, e la determinazione o meglio, il coraggio, di fare e dire cose "assai scomode". Non possiamo sapere che cosa avrebbe pensato don Paolo il giorno della cerimonia che lo ha onorato, insieme ad altri Giusti, ma è bello immaginare che abbia potuto sentire forte la presenza delle tantissime persone radunate sui prati del Giardino, per ricordare, rendere omaggio, ringraziare e soprattutto per riconoscere il bene, perseguirlo e difenderlo. Sicuramente noi tutti dell'Istituto La Casa, che abbiamo assunto il compito e il privilegio di portare avanti quanto lui ha con abbondanza seminato e fatto crescere, abbiamo potuto ancora una volta apprendere la sua lezione più vera: imparare a vedere dentro l'uomo, attraverso le brutture e i danni, a volte i lividi, l'umanità.

*Elena D'Eredità*





In occasione della Giornata dei Giusti dell'Umanità, vengono onorati ogni anno, le donne e gli uomini che hanno aiutato le vittime delle persecuzioni, difeso i diritti umani ovunque fossero calpestati e salvaguardato la dignità dell'Uomo contro ogni forma di annientamento della sua identità libera e consapevole.  
A ciascuno di loro è assegnata una dedica a perenne ricordo della sua azione esemplare.



# Giovani adulti

## alla ricerca di sé

**DALL'ADOLESCENZA ALL'ETÀ ADULTA: UN PASSAGGIO NON SEMPRE FACILE CARICO DI DISAGI CHE RESTANO SPESSO SOMMERSI**

Sempre più frequentemente nei percorsi di consulenza consultoriale, incontriamo adolescenti che crescono iper-adattandosi al contesto ed elaborando ideali inarrivabili. Questi ragazzi manifestano i conflitti legati allo sviluppo spesso attraverso un dolore muto che non trova parole per essere comunicato. Possiamo leggere anche in questo senso l'aumento dei disagi espressi attraverso agiti di "attacco al corpo", come si rileva dalla crescente diffusione dei disturbi della condotta alimentare, dei gesti autolesivi e del fenomeno del ritiro scolastico e sociale. Comprendere e dare senso a queste manifestazioni non è un'operazione semplice. Arrivati al limitare dell'adolescenza, si impone per ragazze e ragazzi la sfida di diventare adulti, ma questo passaggio risulta

difficile nel momento in cui si è stati *bambini adultizzati e adolescenti infantilizzati*. Se infatti oggi si entra nell'adolescenza molto prima rispetto al passato (si è anticipata ad esempio l'età del menarca) il passaggio e l'approdo all'età adulta sono rinviati sempre di più. D'altra parte, non è irrilevante che quando si chiede a preadolescenti ed adolescenti di provare a raccontare che cosa significa per loro crescere, spesso le risposte che si ricevono rimandano a una generale svalutazione del passaggio all'età adulta motivata dal fatto che, nei loro vissuti, *"i grandi sono spesso di cattivo umore, stressati e scontenti del lavoro che fanno"*. Al concetto di crescita è associata la fine del divertimento (gli anni più belli) e l'inizio delle fatiche e dei patimenti. Il messaggio che arriva agli adolescenti spesso induce a confondere la

sana accettazione delle proprie capacità e dei propri limiti con la rinuncia ai propri sogni e alle aspirazioni personali e veicola la crescita come il momento in cui si è condannati a rassegnarsi ad una vita misera, perché noiosa, faticosa e poco appagante. Effettivamente, se queste sono le prospettive, non si può dar torto a quei preadolescenti che sono spaventati e a quegli adolescenti che progressivamente disinvestono dallo studio, dalla scuola e dalle relazioni, perché *"tanto a che serve?"*. Crescere significa confrontarsi con la realtà in cui gli ideali idealizzati devono lasciare spazio ai progetti realizzabili, senza che questo significhi sentirsi mortificati nel processo di autorealizzazione. Ricordo una giovane di 22 anni che si rivolse a me alcuni anni fa, perché era alle prese con quello che chiamammo poi il "progettificio". Era stata la tipica "brava bambina", adolescente diligente a scuola, ma con pochi amici e nessuna relazione sentimentale. Durante il periodo degli esami di maturità era entrata in amenorrea. Terminato il





Liceo si era iscritta alla Facoltà di Architettura, ma dopo pochi mesi aveva rinunciato, ritirandosi perché quella diceva "non era la sua strada". Per tranquillizzarsi su chi poteva essere nel

mondo, si prospettava infinite possibilità; creava occasioni che dovevano rimanere tali (aveva fatto una preiscrizione multipla a dieci facoltà differenti in Svezia) e che non potevano essere colte

perché, se lo fossero state, il rischio sarebbe stato quello di scegliere una via e chiudere tutte le altre. Apriva tante strade per non concretizzarne nessuna. Per questa giovane scegliere una strada era così doloroso perché, nella sua esperienza, definirsi significava aderire ai progetti di altri, intrisi di ideologie e di proiezioni che non le appartenevano. Non sapeva che cosa le piacesse e che cosa volesse per sé: l'unica cosa che sapeva era che doveva fuggire il più lontano possibile dalla prigionia della relazione e il "produrre progetti" era un mezzo che si adattava bene a questo suo scopo. Spesso queste "fughe" sono espresse attraverso il corpo. Con la fuga fisica si immagina di risolvere i problemi psicologici, salvo che, essendo il problema dentro di sé, questa soluzione potrà essere solo una "pezza" superficiale e di breve durata. Indubbiamente crescere è una questione di coraggio, più che di conoscenza anche se "la saggezza" si può apprendere, osservando gli adulti (se l'hanno sviluppata!) e provando a sperimentarsi. Di questi tempi, il processo di

sviluppo dell'età adulta si è estremamente dilatato. Come ci si è resi conto che l'anticipazione del debutto puberale si sovrapponeva sempre meno all'avvio dell'adolescenza, tanto da identificare un tempo ancora antecedente, la preadolescenza, così ci si sta sempre più rendendo conto della specificità della fase del "giovane adulto". Se è vero che nell'ultimo secolo ci si è progressivamente sempre più occupati dell'adolescenza e sono state meglio comprese le sfide evolutive e i problemi di questa fase di sviluppo, di contro, il tema del passaggio dall'adolescenza all'età adulta è risultato meno trattato e approfondito in modo contraddittorio. Pensiamo ad esempio all'attenzione che viene posta oggi di fronte a una bocciatura durante gli anni dell'obbligo scolastico e anche fino al termine della scuola superiore. Possiamo osservare che il medesimo fenomeno, se avviene durante gli anni dell'Università, spesso non viene intercettato e non riceve le doverose attenzioni, pur creando rallentamenti e blocchi evolutivi che possono

impattare anche fortemente sullo sviluppo e sulla possibilità di superare i compiti evolutivi specifici del periodo. Parecchie sono poi le contraddizioni con cui si devono confrontare i giovani adulti contemporanei. Se infatti il compito di sviluppo centrale risulta essere l'emancipazione dalle figure genitoriali per avviare un percorso di vita proprio, ciò che si osserva è che, in un'epoca in cui il lavoro non è più garantito e difficilmente viene percepito come il perno su cui costruire la rappresentazione di sé, la nascita come soggetti sociali risulta pressoché impossibile o comunque fortemente compromessa in partenza. L'angoscia che si genera può essere talmente pervasiva da non lasciare spazio alla realizzazione di altri

ruoli affettivi: non c'è più posto per un progetto futuro, né per un progetto di coppia ma spazio per il sopraggiungere di vissuti di impotenza e di inadeguatezza. Se poi non si riesce a concepire i propri genitori come esseri umani, con pregi e difetti e limiti, non si può avviare un processo di perdono per le loro inevitabili mancanze, con il rischio di costituire ulteriori battute d'arresto nella crescita. Il giovane adulto, così preso dalla necessità di farsi risarcire per quanto non ha ricevuto in passato dal punto di vista emotivo o da quello concreto, potrebbe rimanere invischiato in dinamiche familiari che, anche se portassero ai risultati desiderati, lo renderebbero sempre più staccato dalla realtà.

Laura Scibilia

**ATTIVITÀ** Consultorio e orientamento familiare · Gruppi per genitori, figli e nonni · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori

#### COME CONTATTARCI

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Tel. +39 02 55 18 92 02 · [consultorio@istitutolacasa.it](mailto:consultorio@istitutolacasa.it)



**LUIGI FILIPPO COLOMBO**  
AVVOCATO  
CONSULTORIO FAMILIARE  
E PRESIDENTE



**FRANCESCA NERI**  
PSICOLOGA PSICOTERAPEUTA  
CONSULTORIO FAMILIARE



**CHIARA RIGHETTI**  
PSICOLOGA PSICOTERAPEUTA  
CONSULTORIO FAMILIARE  
E ADOZION



**GIOIA DE MARZI**  
CONSULENTE FAMILIARE  
CONSULTORIO FAMILIARE



**ANNA CHIARA ORSENIGO**  
CONSULENTE FAMILIARE  
CONSULTORIO FAMILIARE



**LAURA SCIBILIA**  
PSICOLOGA PSICOTERAPEUTA  
CONSULTORIO FAMILIARE



**ROBERTO MAURI**  
PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA  
CONSULTORIO FAMILIARE



**DANIELE MALNATI**  
PSICOLOGO  
CONSULTORIO FAMILIARE



**DANIELA SACCHET**  
PSICOLOGA  
ADOZIONI E RESPONSABILE  
CONSULTORIO FAMILIARE



**MARIA GABRIELA SBIGLIO**  
PSICOLOGA PSICOTERAPEUTA  
CONSULTORIO FAMILIARE



**MATTEO CICONALI**  
PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA  
CONSULTORIO FAMILIARE



**ELENA SANTINI**  
CONSULENTE FAMILIARE  
CONSULTORIO FAMILIARE



**MARIA LUISA FELCHER**  
GINECOLOGA  
CONSULTORIO FAMILIARE



**CANDIDA ANAYA**  
OSTETRICA  
CONSULTORIO FAMILIARE



**ANNA PONTINI**  
OSTETRICA  
CONSULTORIO FAMILIARE



**FEDERICA BRUSCHI**  
ASSISTENTE SANITARIA  
CONSULTORIO FAMILIARE



**SERENA BRINGHELI**  
PSICOLOGA  
CONSULTORIO FAMILIARE



**LUCIA MELLA**  
AVVOCATO  
CONSULTORIO FAMILIARE



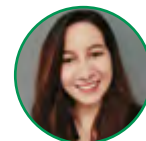
**ALMA BIANCHI**  
MEDIATRICE FAMILIARE  
CONSULTORIO FAMILIARE



**NICOLÒ CERISOLA**  
PSICHIATRA  
CONSULTORIO FAMILIARE



**KATIA CONSONNI**  
SEGRETERIA  
CONSULTORIO FAMILIARE



**SARA SCHIAVINI**  
PSICOLOGA PSICOTERAPEUTA  
ADOZIONI E CONSULTORIO  
FAMILIARE



**VIVIANA ROSSETTI**  
PSICOLOGA PSICOTERAPEUTA  
ADOZIONI, CONSULTORIO  
FAMILIARE E DSA



**ANNA SELVINI**  
NEUROPSICHIATRA INFANTILE  
SERVIZIO DSA



**TERESA ZURETTI**  
SEGRETERIA  
L'ANELLO D'ORO



**EMANUELA COLOMBO**  
AVVOCATO  
CONSULTORIO FAMILIARE



**VALERIA MINCARELLI**  
ASSISTENTE SOCIALE  
CONSULTORIO FAMILIARE



**MARINA MOMBELLI**  
DOCENTE DI PSICOLOGA  
GIURIDICA, SUPERVISORE ÉQUIPE  
CONSULTORIO FAMILIARE



**CATIA MALLAMACI**  
RESPONSABILE SERVIZIO  
ADOZIONI INTERNAZIONALI



**FRANCESCA RADICE**  
SEGRETERIA ADOZIONI  
E AMMINISTRAZIONE



**GLORIA CARDONA**  
INSEGNANTE DI SPAGNOLO  
ADOZIONI



**VANIA TAVERNA**  
LOGOPEDISTA  
SERVIZIO DSA



**ELENA D'EREDITÀ**  
COMUNICAZIONE, FUNDRAISING  
E PROGETTI

E ancora i nostri volontari: I COLLABORATORI DELLA RIVISTA LA CASA, DELLA TRASMISSIONE RADIO SPAZIO FAMIGLIA, IN PARTICOLARE GIANCARLO ODINI, DELLO SPORTELLO LEGALE E TUTTE LE FAMIGLIE ADOTTIVE DI HOGAR ONLUS.



### AMORE E FOLLIA ACCOMPAGNANO LE PASSIONI D'AMORE

*La Follia decise di invitare i suoi amici a prendere un caffè da lei. Dopo il caffè, la Follia propose: "Si gioca a nascondino?".*

*"Nascondino? Che cos'è?" - domandò la Curiosità.*

*"Nascondino è un gioco. Io conto fino a cento e voi vi nascondete.*

*Quando avrò terminato di contare, il primo che troverò sarà il prossimo a contare" - disse la Follia.*

*Accettarono tutti ad eccezione della Paura e della Pigrizia.*

*"Uno, due, tre" - la Follia cominciò a contare.*

*La Fretta si nascose per prima, dove le capitò.*

*La Timidezza, timida come sempre, si nascose in un gruppo di alberi.*

*La Gioia corse in mezzo al giardino.*

*La Tristezza cominciò a piangere, perché non trovava un angolo adatto per nascondersi.*

*L'Invidia si unì al Trionfo*

*e si nascose accanto a lui dietro un sasso.*

*La Follia continuava a contare mentre i suoi amici si nascondevano.*

*La Disperazione era disperata vedendo che la Follia era già a novantanove.*

*"Centocinque! - gridò la Follia - Comincerò a cercare".*

*La prima ad essere trovata fu la Curiosità, poiché non aveva potuto impedirsi di uscire per vedere chi sarebbe stato il primo ad essere scoperto.*

*Guardando da una parte, la Follia vide il Dubbio sopra un recinto che non sapeva da quale lato si sarebbe meglio nascosto.*

*E così di seguito scopri la Gioia, la Tristezza, la Timidezza.*

*Quando tutti erano riuniti, la Curiosità domandò: "Dov'è l'Amore?".*

*Nessuno l'aveva visto.*

*La Follia cominciò a cercarlo.*

*Cercò in cima ad una montagna, nei fiumi e sotto rocce. Ma non trovò l'Amore.*

*Cercando da tutte le parti, la Follia vide un rosaio, prese un pezzo di legno e cominciò cercare tra i rami, allorché ad un tratto sentì un grido.*

*Era l'Amore che gridava perché una spina gli aveva forato un occhio.*

*La Follia non sapeva che cosa fare. Si scusò, implorò l'Amore per avere il suo perdono e arrivò fino a promettergli di seguirlo per sempre. L'Amore allora accettò le scuse.*

*Oggi, l'Amore è cieco e la Follia lo accompagna sempre.*

Si parla di passioni perché l'io diventa passivo e la razionalità, in quei giorni caldi, si riduce profondamente, se addirittura non scompare. È un momento magico e contemporaneamente minaccioso, dove la persona amata diventata oggetto del nostro desiderio, acquista un potere enorme su di noi e facilita l'accesso a quella nostra parte ignota, che prima di conoscerla avremmo

chiamato Follia. "Mi fai impazzire", "Ho perso la testa per te" ci ricordano frasi dette in quel tempo spontaneo e innovativo della nostra esistenza umana. La passione ci fa perdere il controllo e ciò è un bene. Se fossimo sempre padroni di ogni cosa, di ogni istante dell'esistenza, la vita sarebbe annientata dalla monotonia. La follia d'amore, rispetto alla follia patologica, ha una più breve durata e quando si esaurisce delude quelle coppie romantiche e passionali che si aspettavano non finisse mai. Questo succede perché i dubbi e le imperfezioni, che inevitabilmente appaiono durante il cammino della coppia, si scontrano con il nostro Ego, con il nostro Narciso o semplicemente con

la consapevolezza che l'altro/a non è perfetto/a e fanno apparire come follia valori come lealtà-rispetto-costanza e portano a privilegiare l'individuazione anziché la cooperazione. Storie d'amore che ci coinvolgono e sconvolgono, che finiscono bene o male, hanno tuttavia il pregio di renderci diversi da come eravamo o pensavamo di essere, "Noi quelli di allora non siamo gli stessi" racconta Pablo Neruda. Occorre attutire la passione per creare una stabilità nella relazione. Occorre accettare che l'altro non sia perfetto, ma semplicemente diverso da noi, e con l'altro/a occorre sviluppare una visione del mondo attraverso i suoi e i nostri occhi, tra i

suoi e i nostri pensieri, tra i suoi e i nostri sentimenti, tra i suoi e i nostri valori, tra i suoi e i nostri limiti. I dubbi e le imperfezioni fanno parte dell'amore; comincia sempre con loro ed è un duro lavoro. L'amore si realizza quando si smette di idealizzare i sentimenti e si scende a patti con la realtà; quando si capisce che non è poi così grave se si litiga, perché l'amore è più forte delle divergenze e rimane anche quando si litiga. Anzi, aumenta. Proprio perché l'io è libero di sfogarsi e di contestare, senza più essere prigioniero delle aspettative.

Beppe Sivelli

### L'ANELLO D'ORO - DIVENTARE COPPIA E FAMIGLIA

È un servizio che favorisce l'incontro tra uomini e donne che desiderano costruire un rapporto di coppia per giungere al matrimonio e a formare una famiglia. L'Anello d'Oro non è un'agenzia matrimoniale: richiede l'impegno individuale di ricerca e scelta fra le persone iscritte. Requisito per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi.

Per informazioni: Tel. +39 02 55 18 92 02 - [anelloodoro@istitutolacasa.it](mailto:anelloodoro@istitutolacasa.it)



# Che il viaggio abbia inizio

**SCUOLA MEDIA: ISTRUZIONI PER L'USO. LETTERA APERTA AI GENITORI NELLA TESTIMONIANZA DI CHI COGLIE CON RESPONSABILITÀ IL COMPITO EDUCATIVO A CUI GLI INSEGNANTI SONO CHIAMATI**

Cari genitori, dagli 11 ai 13 anni comincia l'età della preadolescenza, quell'età che spesso è vista da noi adulti come "ingrata", perché i piccoli problemi a cui ci avevamo abituato i nostri ragazzi, incominciano a diventare "grandi" come se seguissero la loro crescita. È questa l'età in cui dobbiamo fare i

conti con i nostri figli che stanno cambiando, non solo nel fisico, ma anche nel comportamento, nelle relazioni con gli altri: inesorabilmente diventano se stessi, acquistando una propria identità. Questa età segna anche il passaggio dalla scuola primaria alla secondaria: si lascia il grembiule bianco, le

treccine colorate, il cortile della scuola, dove si trascorrevano interminabili intervalli, per approdare alle medie. Il passaggio non è certamente facile da affrontare: compagni con i quali si cresce, materie nuove, metodo di studio e professori, tutto questo è la scuola media. Si entra bambini e si esce ragazzini ecco perché questa è l'età più interessante della vita. Come allora poterla affrontare da genitori? Esiste un manuale di istruzioni per vivere bene questo momento? Nella mia esperienza di insegnante, ormai da più di 20 anni, posso affermare che questa transizione, come tutte le fasi di passaggio, è molto delicata e va affrontata con gradualità e con i giusti accorgimenti senza farsi prendere dal panico. Come adulti, infatti, dobbiamo prima di tutto imparare noi a gestire le nostre emozioni. Penso che la scuola sarebbe un ambiente perfetto, se da insegnanti, ogni giorno, portassimo in classe il nostro "amore" per quello che facciamo, piuttosto che il nostro "umore". In questi anni di insegnamento, ho compreso che i ragazzi

ti seguono ovunque se capiscono che il fine per cui studiano, si impegnano, lavorano, sono loro e non l'interrogazione; che conoscere, scoprire nuove realtà, li rende più liberi e felici, proprio perché questo ha reso te più libero e felice. La scuola media è un viaggio che dura tre anni e che i nostri ragazzi devono percorrere in autonomia, magari anche inciampando. Noi possiamo essere la luce che illumina il loro percorso, ma sono loro a camminare. La "luce" di cui avranno bisogno sarà la pazienza, quando ci porteranno all'esasperazione, il dialogo quando si chiuderanno in loro stessi, l'ascolto quando avranno bisogno di parlare e di sfogarsi, la calma quando la perderanno nelle giornate "storte"... senza mai dimenticare che siamo stati anche noi adolescenti. A voi genitori, che vi accingete a vivere insieme ai vostri figli il primo giorno di scuola media, mi sento di rivolgere questo augurio con le parole di Gianni Rodari, scrittore e poeta molto caro al mondo adulto, ma anche a quello dei bambini.



*"Andrà lontano? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, perché egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo*

*giorno. Possiamo solo augurargli, di tutto cuore: Buon viaggio!". Senza dimenticare mai che la vita è il primo giorno di scuola, tutti i giorni.*

*Emanuela Balestrini*





# L'amore non muore mai

**UN VIAGGIO ALLA RICERCA DELLE PROPRIE RADICI COME OCCASIONE PER TROVARE E ACCETTARE SE STESSI**

Da quando il Covid ci costrinse alla chiusura, io ho conosciuto, grazie alle possibilità offerte dalle varie piattaforme di video collegamenti online, persone meravigliose. Un mezzo di comunicazione a "distanze illimitate" è diventato un portatore di condivisione e di comunione. E stato così che tutto il tempo libero di noi pensionati e anziani non è diventato vuoto, o peggio istigatore di conflitti o di depressione ma incentivo a pensare, ad allargare gli orizzonti, a scoprire nuovi interessi, attraverso nuove, meravigliose amicizie da rendere partecipi di nuove esperienze, prime fra tutte, quelle riguardanti il mondo dello Spirito. Io ho scoperto e sperimentato, e comunicato al gruppo che si è creato, una curiosa ma

bella esperienza. Vivo, a volte, contemporaneamente, in due spazi e due tempi entrambi realissimi: il tempo dell'orologio che misura, sui minuti, il mio vivere quotidiano, e il tempo fuori del tempo. Uno materiale, l'altro spirituale. Quest'ultimo è il tempo senza misure in cui tutti siamo vissuti nella Mente di Dio. Tempo di attesa del momento opportuno per vivere, nella carne, il tempo stabilito. Stabilito per che cosa? Per realizzare la nostra ragione di vita nella storia del mondo. E così, completati, pienamente realizzati, ritornare nell'altro tempo senza tempo. Ma come diventare "completi"? Credo che la risposta a questa domanda possa risiedere nel cercare e trovare le nostre radici. Trovare le nostre radici significa trovare noi stessi e



accettarsi così come la vita, e ora, almeno per me la vecchiaia, ci ha fatti e limati e ridotti. Naturalmente ho comunicato al gruppo questa mia nuova esperienza e così abbiamo deciso di andare a vederle, cioè abbiamo deciso di andare a visitare i paesi della nostra infanzia. È stata un'esperienza bellissima. Un paese, in particolare, mi ha riempito di stupore, di ammirazione e di gioia. È il paese di Crespino: un piccolo centro addossato all'argine del Po. È abitato da un popolo che conserva ancora le sue lontanissime origini, annunciate dallo stemma municipale affisso accanto alla porta del palazzo comunale: un

elegantissimo benvenuto a chiunque, turista o no, entri nell'elegantissima piazza. Vi è riprodotto un quadro che raffigura il mito (che risale almeno a tremila anni fa) di Fetonte, il figlio del Dio Sole, che volle mostrare ai suoi compagni di scuola, bulli, che il sole era veramente suo padre. Per questa ragione, Fetonte chiese al padre una cosa impossibile per un ragazzino che non guidava neppure il suo calesse, la possibilità di guidare il suo carro. Con la cocciutaggine e l'incoscienza che spesso gli adolescenti hanno, Fetonte tanto insistette che il padre lo accontentò. Purtroppo i cavalli di fuoco, abituati a un altro tipo di guida e non sentendo più la mano potente del padrone, scaraventarono il carro e il ragazzo nel Po, allora chiamato Eridano, proprio a Crespino. Le sue molte sorelle piansero Fetonte sulle sponde del fiume e le loro lacrime diventarono lunghe file di pioppi, bellissimi a vedersi, ancora oggi. Ma non basta! Nel museo del paese è conservata una barca antica, bella, elegantissima. È la

barca dei morti. Ancora oggi, il 2 novembre, commemorazione di tutti i defunti, gli abitanti di Crespino si recano sulla sponda del fiume ad accogliere la barca "speciale". In quel giorno

i morti ritornano a rivedere e benedire i loro discendenti. Perché "l'altra sponda" non è la morte: l'amore non muore mai.

*Jolanda Cavassini*





# Un nuovo arrivo in famiglia

**TESTIMONIANZA DI UNA DELLE NOSTRE FAMIGLIE ADOTTIVE, GIÀ FAMIGLIA BIOLOGICA, CHE HA AVUTO UNA BELLISSIMA ESPERIENZA E CHE CON GENEROSITÀ È ANCHE SEMPRE ATTIVA NELLE OCCASIONI DI AGGREGAZIONE PROPOSTE DAL NOSTRO ENTE PER GENITORI E FIGLI ADOTTIVI**

*L'adozione è l'incontro tra un bambino che ha il desiderio di diventare figlio e una coppia che ha il medesimo desiderio di diventare genitori. In alcuni casi le coppie che si aprono all'adozione sono già genitori di figli biologici. Si avvia così un tipo di adozione che ha delle caratteristiche particolari e una sovrabbondanza di bene perché a condividere la gioia di questo nuovo arrivo non è solo la coppia ma tutta la famiglia.*

**Quando avete adottato eravate già genitori di tre figli biologici. Perché questa scelta?**  
Nel nostro percorso di educatori scout avevamo incontrato diversi ragazzi adottati ed era stata un'esperienza che ci aveva molto colpito; quando ci siamo trovati

a pensare un altro figlio, abbiamo avuto insieme l'idea di percorrere una strada diversa.

### **Come l'avete detto ai vostri figli?**

Ne abbiamo parlato apertamente, cercando di capire quali fossero il loro pensiero e il loro stato d'animo al riguardo. Si sono dimostrati fin da subito molto aperti.

### **Quanti anni avevano i vostri figli e come hanno reagito?**

Al momento dell'adozione i nostri figli avevano tredici, undici e nove anni. L'esperienza di due mesi in Colombia (siamo partiti tutti insieme per incontrare nostro figlio!) è stata bellissima per loro e hanno accolto subito benissimo il nuovo fratellino. Anche nel corso degli anni si sono dimostrati sempre

pazienti e affettuosi, veramente bravi; non hanno mai messo in discussione la nostra scelta di adottare, anzi hanno anche manifestato a volte il desiderio di adottare a loro volta quando vorranno diventare genitori.

### **E le vostre famiglie di origine?**

I nonni materni all'inizio avevano molte perplessità riguardo all'adozione (passate una volta arrivato il bambino); i nonni paterni si sono invece dimostrati fin da subito entusiasti della nostra scelta, tanto da decidere di accompagnarci addirittura in Colombia nel nostro viaggio.

### **Vostro figlio vi ha mai chiesto il perché dell'adozione?**

Non ci ha chiesto espressamente il perché abbiamo scelto di adottare, anche se parliamo spesso dell'adozione, della Colombia e della nostra storia familiare.

### **Com'è stato l'incontro con vostro figlio?**

L'incontro si è svolto nell'ufficio del *Benestar Familiar*. È stato



un momento molto ben preparato dalle assistenti sociali, certo molto emozionante ma tranquillo. Avendo già altri figli, ci è sembrato "strano" avere un bimbo già grandicello (1 anno e mezzo) e abbiamo capito le sue difficoltà dei primi tempi ad ambientarsi, dato che era preparato, ma pur sempre abituato a una situazione diversa. Nostro figlio, infatti, prima dell'adozione era stato accolto da una famiglia affidataria nella quale non avrebbe potuto continuare a

vivere, ma con cui com'è comprensibile aveva costruito relazioni e affetti.

### **Come si è svolto l'arrivo in famiglia e la costruzione del vostro rapporto?**

Juan Camilo è stato ben accolto fin da subito da parenti e amici, grazie anche alla sua innata simpatia. Inizialmente era molto esuberante, poi pian piano si è calmato e si è adattato ai nostri ritmi. La mamma è rimasta a casa in maternità per circa

un anno; c'è stato poi l'inserimento graduale al nido (prima due giorni la settimana, poi tre giorni, ecc).

### **La presenza di altri figli ha facilitato o complicato il rapporto in costruzione con vostro figlio?**

La presenza di altri figli ha sicuramente aiutato il rapporto con nostro figlio, sia nei primi tempi sia nelle altre fasi della crescita. Tuttora Camilo è molto affezionato agli altri figli e, ora che sono fuori di casa, le sorelle



cercano comunque di tornare da lui e passare del tempo insieme, rimanendo un punto di riferimento importante.

**Quali sono state le difficoltà maggiori**

**e come le avete affrontate?**

Le difficoltà si sono rivelate nei primi mesi nei quali nostro figlio ha “buttato fuori” un po’ di rabbia per il drastico cambiamento

di vita. Si è dovuto abituare ai nostri ritmi, al nostro cibo e a tante altre nuove abitudini. Le difficoltà maggiori si sono manifestate nella scuola. Nostro figlio ha alcuni DSA (Disturbi Specifici dell’Apprendimento) e non sempre la scuola è stata in grado di aiutarlo e sostenerlo in questo, causando rabbia e frustrazione. Durante il periodo della pandemia tutto si è esasperato e ci sono stati momenti di paura e forti difficoltà a seguire la scuola a distanza. Per affrontare la situazione ci siamo fatti aiutare dai nonni e da figure professionali (psicologo, grafologo, esperto DSA).

**Quali sono stati i momenti più belli che l’adozione vi ha regalato finora?**

Al momento dell’abbinamento ci siamo stupiti perché nella famiglia del padre hanno tutti il nome che inizia con Gian... (Giancarlo, Gianluca, Gianni, ecc.) e quindi quando abbiamo visto il nome Juan Camilo, abbiamo pensato: *“È proprio destinato a noi!”*. Un’altra cosa molto bella è stata condividere le esperienze di adozione

con le famiglie che prima, durante e dopo di noi hanno intrapreso lo stesso cammino. Come spesso succede, le somiglianze tra Camilo e noi sono maggiori del previsto, in particolare notiamo che lui somiglia molto come carattere e attitudini al nonno paterno!

**Quanti anni ha oggi vostro figlio?**

Camilo oggi ha dodici anni e frequenta la seconda media. Nonostante le difficoltà a scuola si sta impegnando molto e ha molti amici, avendo un carattere molto socievole (a volte fin troppo, va un po’ contenuto...). Fa karate, frequenta gli scout e ha già fatto esperienze da solo via da casa. Il contrasto con i genitori è presente con alti e bassi, legato soprattutto alle difficoltà a scuola che a volte lo portano ad abbattersi o a provare forte frustrazione. In questi ultimi anni, è stato seguito da una psicologa che l’ha aiutato ad affrontare il momento della pandemia e a ricostruire la sua storia adottiva.

**Come è oggi il rapporto tra i fratelli?**

Il rapporto con i fratelli è molto buono, c’è tanto

affetto e loro sono molto legati a lui. Le sorelle quando tornano dall’Università cercano sempre di passare momenti con lui e sono tutti e tre un punto di riferimento per Camilo.

**Com’è il rapporto con il paese di origine di vostro figlio?**

Ci piacerebbe tanto tornare in Colombia, perché il paese ci era piaciuto moltissimo. Pensavamo di andare quando Camilo avrebbe compiuto dieci anni, poi la pandemia ci ha bloccato e ora non sappiamo quando andremo. Ogni tanto parliamo comunque del suo paese di origine e se ci sono eventi oppure occasioni che riguardano la Colombia, cerchiamo di tenerle presenti e valorizzarle.

**Perché è importante la rete tra famiglie adottive?**

La rete tra famiglie adottive è importante per avere confronto, sostegno, amicizia. È indispensabile secondo noi avere anche un’associazione di riferimento che sia vicina con consigli nei momenti di difficoltà e con occasioni di festa e convivialità, in cui i figli possano confrontarsi con altri ragazzi adottati. Nel nostro caso ci siamo sentiti sostenuti e accompagnati dal nostro Ente in tutto il percorso adottivo, ma anche nella possibilità di continuare a essere in contatto con le altre famiglie adottive grazie agli incontri e ai momenti di aggregazione che vengono proposti.

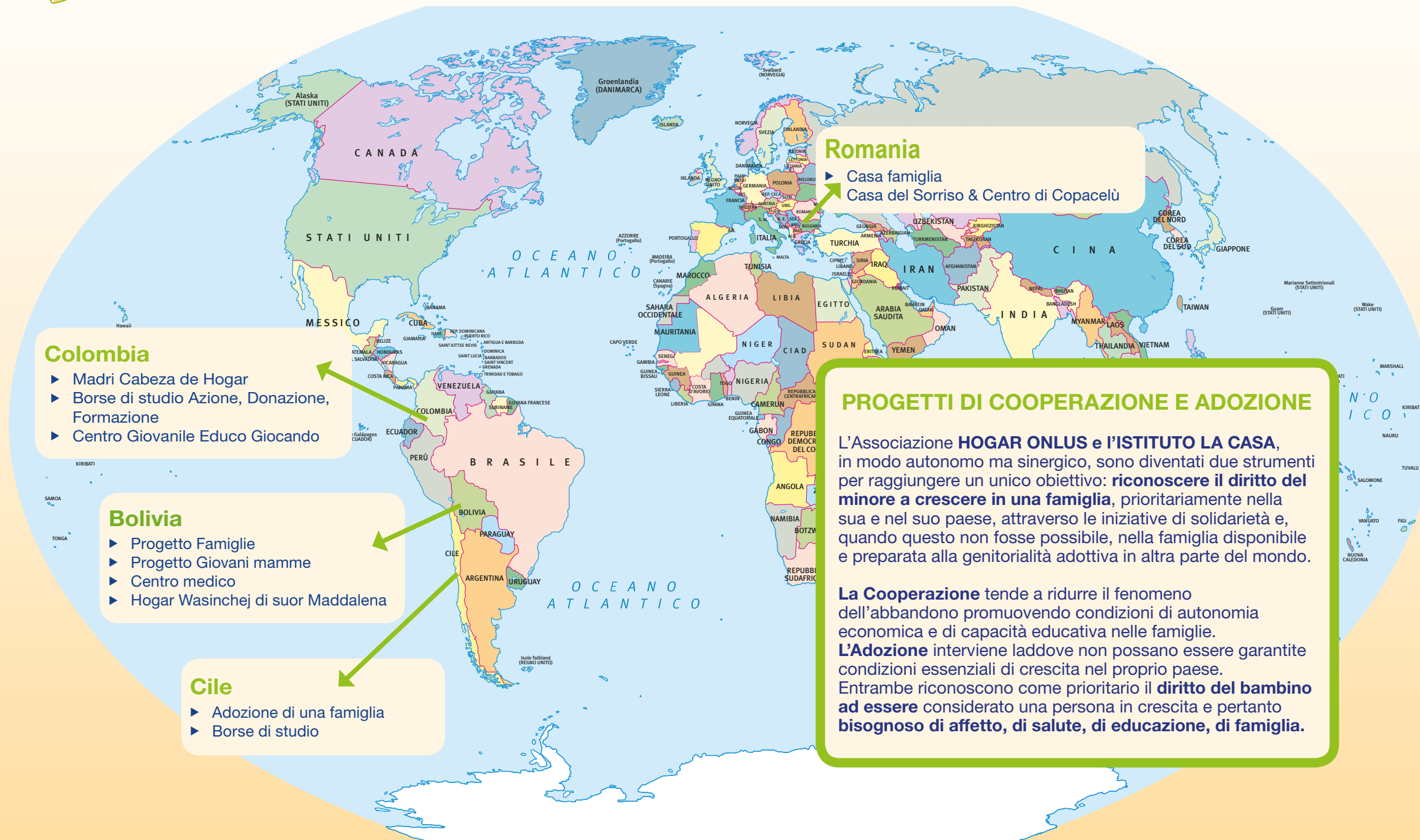
*Gianni e Roberta*

**ATTIVITÀ** Servizio per l’adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2000 e rinnovato nel 2010 · Paesi: Bolivia, Cile, Colombia, Bulgaria · Progetti di cooperazione con l’Associazione Hogar onlus · Corsi formativi sull’adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

**COME CONTATTARCI**

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00  
Tel. +39 02 55 18 92 02 · [adozioni@istitutolacasa.it](mailto:adozioni@istitutolacasa.it)





**Colombia**

- ▶ Madri Cabeza de Hogar
- ▶ Borse di studio Azione, Donazione, Formazione
- ▶ Centro Giovanile Educo Giocando

**Bolivia**

- ▶ Progetto Famiglie
- ▶ Progetto Giovani mamme
- ▶ Centro medico
- ▶ Hogar Wasinchej di suor Maddalena

**Cile**

- ▶ Adozione di una famiglia
- ▶ Borse di studio

**Romania**

- ▶ Casa famiglia
- ▶ Casa del Sorriso & Centro di Copacelul

**PROGETTI DI COOPERAZIONE E ADOZIONE**

L'Associazione **HOGAR ONLUS** e l'**ISTITUTO LA CASA**, in modo autonomo ma sinergico, sono diventati due strumenti per raggiungere un unico obiettivo: **riconoscere il diritto del minore a crescere in una famiglia**, prioritariamente nella sua e nel suo paese, attraverso le iniziative di solidarietà e, quando questo non fosse possibile, nella famiglia disponibile e preparata alla genitorialità adottiva in altra parte del mondo.

**La Cooperazione** tende a ridurre il fenomeno dell'abbandono promuovendo condizioni di autonomia economica e di capacità educativa nelle famiglie.  
**L'Adozione** interviene laddove non possano essere garantite condizioni essenziali di crescita nel proprio paese. Entrambe riconoscono come prioritario il **diritto del bambino ad essere** considerato una persona in crescita e pertanto **bisognoso di affetto, di salute, di educazione, di famiglia.**

### Bolivia

#### Progetto Famiglie (ex progetto Amistad)

Il progetto interviene a favore delle famiglie povere, e con prole numerosa, con aiuti economici finalizzati all'acquisto di cibo, vestiario e materiale scolastico, così che le famiglie possano condurre una vita più dignitosa, mandare i bambini a scuola per costruire un futuro migliore.

#### Centro medico in Cochabamba e Boyuibe (ex Ospedale Juan XXIII)

Il progetto si occupa della cura della salute di poveri, bambini, donne e anziani, che a volte non hanno nemmeno il necessario per sopravvivere (ambulatorio medico). A Boyuibe il progetto permette di acquistare medicine e sostenere mini progetti di vaccinazione e di educazione sanitaria per i bambini della scuola, per le mamme e per gli anziani.

#### Progetto giovani mamme (ex scuole di Munaypata)

Il progetto attivo a Boyuibe offre il sostegno socio-educativo ed economico a mamme sole e a ragazze adolescenti che si trovano a dover gestire la realtà di essere precocemente madri sole e che necessitano di

aiuto sia per loro stesse, che devono ancora completare la scuola dell'obbligo, sia per la crescita dei loro bambini.

#### Hogar Wasinchej di Suor Maddalena

L'Hogar Wasinchej è un'istituzione situata a Sacaba, un villaggio distante 13 km da Cochabamba. La struttura ospita circa 20 bambine eragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari problematiche ed è nata per consentire di migliorare le loro condizioni di vita, soddisfacendone i bisogni spirituali, fisici,

psicologici e sociali. Viene data l'opportunità di avere un'educazione scolastica ed, in alcuni casi, anche la possibilità di proseguire gli studi fino a gradi d'istruzione superiore, per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro per le ragazze accolte dal centro.

### Cile

#### Adozione di una Famiglia

Il progetto ha l'obiettivo di aiutare alcune famiglie, in condizioni di gravissimo disagio sociale, a prendersi cura dei propri figli, anche se ammalati. Negli ultimi anni si è permesso a venti

famiglie di Santiago di ricevere aiuti che hanno evitato l'abbandono dei propri figli.

#### Borse di Studio

Per ragazzi e ragazze disposti a diventare infermieri e a esercitare una professione di aiuto alle popolazioni più svantaggiate.

### Colombia

#### Centro Giovanile Villavicencio: Educo Giocando

I bambini e i ragazzi dei quartieri poverissimi di Pinilla e Maracos, Villavicencio, sono invitati a frequentare il Centro Giovanile "Educo Giocando" per usufruire di un supporto scolastico e avere la possibilità di una formazione professionale: corsi d'informatica, di agronomia, di varie attività artigianali o di attività ludico-educative (musica, canto corale, ecologia, ambiente, teatro, danza).

#### Madri Capo-famiglia: Cabeza de Hogar

Il progetto si propone di aiutare le madri rimaste sole, per vari motivi, a provvedere alla casa e alla cura e all'educazione dei propri figli.



Il programma prevede per le madri una formazione di base a livello pedagogico e una formazione pratica per l'acquisizione di specifiche competenze e abilità professionali con l'obiettivo di una totale autonomia economica, mediante la produzione e la vendita di manufatti.

#### Borse di Studio: Azione, Donazione, Formazione

Il progetto ha come obiettivo la raccolta di un contributo per Borse di Studio destinate a giovani studenti che, in cambio, si impegnano nelle attività socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani

di Bogotá. L'ulteriore obiettivo è far sì che l'aiuto ricevuto stimoli i giovani all'azione e alla donazione di sé, del meglio di ciò che possiedono agli altri.

### Romania

#### Case famiglia: Casa del Sorriso & Centro di Copacelù

Questo progetto, avviato nel 1999, si propone di svolgere attività finalizzate alla prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione e ad evitare l'inserimento in istituti dei minori in difficoltà, promuovendo il modello di cura di tipo familiare.

*Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali).*

*Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.*

**Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762 oppure c/c bancario**

**IBAN: IT 98 W030 6901 6311 0000 0061 545**

*intestati ad Associazione Hogar onlus.*

*Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679. Ricordati di segnalare alla tua Banca il nuovo codice IBAN **Grazie!***

**info@hogaronlus.com - www.hogaronlus.com**



# Dona il tuo 5 x 1000 a Hogar Onlus

INSIEME NELLA SOLIDARIETÀ



HOGAR Onlus

Sostieni i progetti di cooperazione internazionale di Hogar Onlus, l'associazione dei genitori adottivi dell'Istituto La Casa, destinando il tuo 5 x 1000: fai una firma nell'apposito modulo della dichiarazione dei redditi e scrivi il codice fiscale **97 30 11 30 155**



## Non ti costa niente ma ci aiuta tanto

# Gruppi, corsi e incontri

ATTIVITÀ DI GRUPPO, ONLINE E IN PRESENZA, PROPOSTE DAI SERVIZI DELL'ISTITUTO LA CASA: APRILE-GIUGNO 2023

**Per coppie nella fase iniziale del percorso adottivo**

**L'ABC dell'adozione**  
Corso base sull'adozione rivolto a coppie che necessitano di informazioni base sull'adozione o sono all'inizio dell'indagine psicosociale presso il Servizio sociale territoriale.  
Ciclo di 3 incontri.  
Conduce: Caterina Mallamaci responsabile nazionale servizio adozioni  
€ 150 a coppia  
Il calendario delle date degli incontri verrà definito successivamente

**Per coppie in attesa di adozione con o senza decreto di idoneità**

**AB - Abbandono e perdita**  
Ciclo di 2 incontri  
Martedì: 16/05 23/05  
Ore: 21.00 - 22.30  
Conduce: Viviana Rossetti

psicologa psicoterapeuta  
**Modalità: online**  
€ 100 a coppia

**Per genitori in attesa di una nuova adozione 2G - Seconda genitorialità adottiva**

Ciclo di 4 incontri per chi si avvicina all'idea di una nuova adozione e vuole prepararsi a questo arrivo in famiglia  
Martedì: 16/05 23/05 30/05 06/06  
Ore: 19.00 - 20.30  
Conduce: Daniela Sacchet psicologa  
**Modalità: online**  
€ 200 a coppia

**Per genitori adottivi AS - Adozione e social**  
Ciclo di 2 incontri  
Martedì: 18/04 02/05  
Ore 19.00 - 20.30  
Conduce: Daniela Sacchet psicologa  
**Modalità: online**  
€ 100 a coppia

**Per figli adottivi GA - Parliamo di adozione?**  
Gruppo di confronto per

giovani adulti (18-30 anni)  
Ciclo di 3 incontri  
Venerdì: 28/04 12/05 26/05  
Ore: 19.00 - 20.30  
Conduce: Daniela Sacchet psicologa  
**Modalità: in presenza**  
**Partecipazione gratuita**

**Per uomini e donne AO1 - Autostima e dipendenza affettiva**

Ciclo di 6 incontri  
Martedì: 2/05 9/05 16/05 23/05 30/05 6/06  
Ore: 19.00-20.30  
Conduce: Maria Gabriela Sbiglio psicologa psicoterapeuta  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

**Per genitori**

**PA - Pianeta adolescenti**  
A che cosa pensano i nostri figli? Valori e modelli di oggi  
Ciclo di 2 incontri per genitori di figli adolescenti  
Giovedì: 8/06 15/06  
Ore: 19.00 - 20.30  
Conduce: Matteo Ciconali psicologo psicoterapeuta  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

**SD - Strategie per DSA**  
Spunti per supportare il metodo di studio dei figli con DSA e comprendere meglio le diagnosi  
Incontro per genitori  
Giovedì: 4/05

Ore: 21.00 - 22.30  
Conduce: Viviana Rossetti  
psicologa psicoterapeuta  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

**Per adolescenti**  
**CS - Che fatica andare a scuola...**

Gruppo per ragazzi dalla 2° alla 5° superiore per parlare delle difficoltà ad andare a scuola, ma anche di amici, insegnanti e genitori  
Ciclo di 4 incontri  
Giovedì: 4/05 11/05 18/05 25/05  
Ore: 19.00 - 20.30  
Conduce: Matteo Ciconali  
psicologo psicoterapeuta  
**Modalità: in presenza**  
**Partecipazione gratuita**

**Per neomamme**  
**MN - Massaggio neonatale**

Ciclo di 4 incontri per apprendere le sequenze del massaggio neonatale A.I.M.I. per scoprire un modo nuovo di comunicare ed entrare in relazione con il proprio bambino, favorendo il suo benessere e il suo sviluppo  
Venerdì: 12/05 19/05 9/06 16/06  
Ore: 10.30 - 12.00  
Conduce: Anna Pontini  
ostetrica  
**Modalità: in presenza**  
**Partecipazione gratuita**

*Materiale necessario per il gruppo*  
*MN: tappetino da yoga con eventuale cuscino, abbigliamento comodo.*

**Per neomamme e neopapà**  
**FP - Facciamo la pappa**

Incontro in data unica sullo svezzamento.  
Quali sono i primi segnali per capire quando il bambino è pronto.  
Come iniziare a proporre i primi assaggi, quali alimenti preferire e quali quelli essenziali durante lo svezzamento.  
Mercoledì: 17/05  
Ore: 14.30 - 16.00

Conduce: Anna Pontini  
ostetrica  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

**Per donne in gravidanza e neomamme**

**MP - Mamma si parte!**  
Consigli e confronto su come affrontare i mesi più caldi con il pancione e come prepararsi alle prime vacanze con i neonati  
Mercoledì: 07/06  
Ore: 14.30 - 16.00  
Conduce: Anna Pontini  
ostetrica  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

**Per partecipare** occorre sempre effettuare l'iscrizione tramite modulo sul sito [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it) e attendere dalla segreteria la conferma di avvio del gruppo.

**Per le proposte con contributo**, dopo aver effettuato l'iscrizione e ricevuta conferma dalla segreteria di avvio del corso, versare la quota di partecipazione utilizzando le seguenti coordinate bancarie:  
c/c bancario intestato a Istituto La Casa  
cod. IBAN: IT 17 Y 03069 09606 100000015537  
Nella causale: codice/titolo corso e nome/cognome

**N.B. Le proposte si attiveranno al raggiungimento di un numero minimo di iscritti**

# Sempre in contatto

Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente. Compila questo coupon e spediscilo via e-mail a [info@istitutolacasa.it](mailto:info@istitutolacasa.it) e rinnova il tuo consenso per l'invio della nostra rivista La Casa.

Nome e Cognome\* \_\_\_\_\_

Nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

Indirizzo\* \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Cell. \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_

(\*dati obbligatori)

Chiedo di ricevere la rivista La Casa news  per Posta  via E-mail  in entrambi i modi  
Il/la sottoscritto/a dichiara di prestare il proprio specifico consenso scritto al trattamento dei propri dati per finalità di marketing diretto per attività quali ad esempio: invio della rivista "La Casa", inviti ad eventi, raccolta fondi, donazioni, invio di newsletter informative, etc.

do il consenso  nego il consenso

Luogo e data \_\_\_\_\_

Firma del dichiarante \_\_\_\_\_

**Informativa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679**

Il Titolare del trattamento dei dati è l'ISTITUTO LA CASA Ente del Terzo Settore; i Suoi dati saranno utilizzati esclusivamente dal nostro Ente e da Enti ad essa strettamente collegati.

Si informa che i dati personali conferiti con il presente modulo verranno utilizzati per le finalità strettamente connesse e strumentali alle attività su indicate (per l'informativa estesa contattare il Titolare attraverso i recapiti inseriti nella presente rivista). Il conferimento del consenso al trattamento dei dati personali per le attività indicate è facoltativo. Tuttavia, il mancato o l'errato conferimento dei dati può comportare l'impossibilità di accedere a servizi specifici ed ottenere quanto eventualmente richiesto. In qualsiasi momento potrà esercitare tutti i diritti ai sensi degli artt. 12, 13, 14,15, 16, 17, 18 e 20 del Reg. UE 2016/679, per avere informazioni, accesso, portabilità, rettifica, cancellazione o limitazione sul trattamento dei Suoi dati. Tali diritti potranno essere esercitati contattando o inviando comunicazione scritta al Titolare del trattamento: Istituto La Casa - via Colletta 31 - 20135 Milano.





# Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita

Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

L'Istituto La Casa è diventato Ente del Terzo Settore.  
Le donazioni effettuate dal 1/6/2022 sono fiscalmente detraibili.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, il servizio DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Per continuare e sviluppare queste attività è **necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

**Per effettuare la tua donazione:**

> c/c postale n. 13191200  
intestato a  
Istituto La Casa

> c/c bancario intestato a  
Istituto La Casa

cod. IBAN:

IT 17 Y 03069 09606 100000  
15537